



# Roma

L'Unità - Giovedì 14 novembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**IL VERTICE.** L'area controllata da agenti è off limits, per le strade circostanti è il caos



Una veduta della sede della Fao

Alberto Pais

## Aventino sotto vuoto Tutto bloccato, anche per i pedoni

Una città blindata, circondata, transennata ieri per il primo giorno del vertice Fao sulla fame nel mondo. Il divieto d'accesso all'interno dell'area controllata ha creato problemi al traffico: difficile in mattinata, tranquillo verso le 12, in aumento verso la serata. Un «cordone di sicurezza» ha isolato l'Aventino (Cristoforo Colombo, Terme di Caracalla, Porta Capena e Circo Massimo). Stop anche ai pedoni che senza «pass» non hanno potuto accedere all'area.

**MAURIZIO COLANTONI**

Una città blindata, circondata, transennata per il primo giorno del vertice Fao sulla fame nel mondo. È stato possibile accedere all'interno dell'area controllata - una camionetta dei carabinieri ogni 100 metri - solo con autorizzazioni. Il traffico a singhiozzo: difficile nella mattinata, più tranquillo verso le 12, in aumento dalle diciotto in poi.

Secondo la sala operativa dei vigili urbani (c'è il numero 676.92.738, 24 ore su 24, per informazione sul traffico) i «guai» sono iniziati verso le prime ore della mattina. Attorno al «cordone di sicurezza» che ha isolato la sede delle Fao e i dintorni, (via Cristoforo Colombo, via delle Terme di Caracalla, piazza di Porta Capena e via del Circo Massimo), la circolazione si è bloccata in piazza di Porta Metronia, a piazzale Appio, in via della Spezia e a piazza Lodi, in direzione della Tangenziale. Del caos mattuti-

no ne ha risentito il lungotevere, anche in quelle zone distanti dai «punti nevralgici»: ad esempio il rione Prati, in piazza della Libertà.

Al blocco della circolazione dei veicoli non autorizzati, si è aggiunta quella dei pedoni che senza «pass» non hanno potuto accedere alla zona. Uno «sbarramento» creato attorno al palazzo della Fao che ha funzionato tanto che le delegazioni straniere invece sono riuscite a raggiungere in tempi brevi l'aula del summit: il Pontefice Giovanni Paolo II ha impiegato meno di cinque minuti - hanno informato i vigili urbani - dal Vaticano alla sede della Fao; il Presidente Scalfaro dal Quirinale ne ha impiegati sette.

La «prima» giornata dei vigili Tutto sotto controllo, spiega il comando della «Lupa», 220 vigili sono scesi in campo per il Summit: «Il traf-

fico intorno alla zona non ha creato reali problemi, grazie anche all'informazione di questi giorni». Però, alcune lamentele sono arrivate invece dai residenti dell'Aventino. Il motivo: poca libertà di muoversi da e verso le proprie abitazioni. «È chiaro - continuano i vigili - ogni volta che si esce di casa vengono richiesti i documenti d'identità. D'altronde per un vertice mondiale, la sicurezza prevale su tutto il resto». E qualche protesta è arrivata da quei cittadini che ieri si dovevano recare in visita dai propri parenti. «Il buon senso di chi vigila è determinante in questi momenti. E vero che ci sono rigide disposizioni, è giusto. Ma è anche giusto, in casi così particolari, aver un po' d'elasticità».

Questa la piantina delle zone più calde: piazzale Numa Pompilio, il punto più caotico, mattina e pomeriggio. È nel piazzale infatti che confluiscono gli automobilisti della Cristoforo Colombo e quelli, in direzione opposta, da San Giovanni. Per andare verso la Piramide si può prendere via Marco Polo, la strada è abbastanza larga. Più guai per chi dalla Piramide deve raggiungere il centro. Due le alternative: o salire a sinistra, da piazza Albania, per via di Santa Prisca, poi a destra per via delle Terme Deciane e arrivare al Circo Massimo; oppure salire costeg-

giando le Terme di Caracalla per via Bacelli (direzione Eur), a Largo Teme di Caracalla, in piena infrazione, scavalcare il «marciapiedino» d'asfalto di viale Terme di Caracalla e andare in direzione San Giovanni, lasciandosi Porta Ardeatina sulla destra. «Per raggiungere da viale Aventino, il Colosseo (dalla parte opposta) si è costretti a fare un giro allucinante - dice un vigile - forse per far defluire meglio il traffico bisognava lasciare aperto il varco di via del Teatro Marcello, verso piazza Venezia, spostando lì le transenne del blocco d'accesso, all'inizio con via del Plebiscito e via Nazionale. Un possibile varco in più».

**Le forze in campo**

Cinquemila uomini, tra carabinieri, poliziotti, finanziari e vigili urbani: artigiani, tiratori scelti, unità cinofile, elicottero fisso sulla zona, specialisti della bonifica elettronica dei locali. È imponente il «cordone» steso dalle forze di sicurezza attorno all'Aventino. Ma la fitta protezione per l'accesso al Summit ha causato non pochi disagi a delegati e giornalisti presenti: doppio controllo al metal detector ha creato lunghe code. Alle delegazioni presenti è stata messa a disposizione un'autovettura con scorta e, a quelle più a rischio, dal punto di vista della sicurezza, ne è stata prevista una rafforzata.



### Oggi la fiaccolata sulla via Sacra

Una lunga catena umana unirà oggi il Campidoglio al Colosseo: attraverso la Via Sacra i cittadini, guidati dal Sindaco Rutelli e dal Vice Presidente del Consiglio, Walter Veltroni, raggiungeranno l'area antistante il Colosseo dove incontreranno il direttore generale della FAO, Jacques Diouf. La marcia avrà inizio dal Campidoglio alle ore 18. E sotto il Colosseo verranno accese le fiaccole, mentre la Via Sacra verrà illuminata da particolari luci (fornite dall'Acce) che delimitano, insieme a nastri gialli, il percorso della manifestazione. All'iniziativa, alla quale alla manifestazione sono stati invitati i parlamentari di tutti i partiti, parteciperanno 500 giovani provenienti da tutti i paesi. Rutelli e Veltroni porteranno un piccolo striscione bianco con la scritta blu «Roma per il mondo. Food for all». L'iniziativa è volta a collegare idealmente la capitale con la FAO e le migliaia di fiaccole che circonda il Colosseo ricorderanno l'impegno degli italiani contro la fame nel mondo. Lo scultore Codogno ha regalato alla Fao una scultura in legno di cirmolo, alta tre metri, rappresentante «l'abbondanza». La scultura è stata collocata nella sala della Polonia, luogo d'incontro dei capi di stato.

**AMBIENTE**

## Entro il 2000 300 benzinai in meno nel centro storico

Entro il 2000 oltre 300 distributori di benzina della capitale lasceranno il centro di Roma.

È stato firmato infatti ieri un protocollo d'intesa tra l'amministrazione capitolina, dal vice sindaco Walter Tocci, la Regione Lazio, l'Unione Petrolifera con il presidente Gian Marco Moratti e i rappresentanti dei benzinai, per razionalizzare la rete di distribuzione romana, eliminando quei punti vendita «ormai incompatibili con le esigenze della sicurezza del traffico e con la tutela ambientale e dei beni storico-architettonici».

Ora l'esempio di Roma sarà seguito da altre grandi città. Ma entro la fine di giugno 1997 nella capitale sarà messo a punto un piano per razionalizzare la presenza degli impianti nelle varie zone ricollocando i punti vendita espulsi dal centro verso aree più funzionali.

«Questo piano dovrà essere attuato entro il prossimo triennio e secondo le prime stime - ha precisato il presidente dell'Unione Petrolifera, Gian Marco Moratti - dovrebbe portare alla rimozione di circa un quarto della rete di distribuzione comunale che complessivamente conta 1.400 punti vendita».

Grande soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco della città, Francesco Rutelli che ha sottolineato i «vantaggi» dell'accordo: «Si tratta - ha spiegato il sindaco - di un impegno per la salvaguardia ambientale. Un impegno che, allo stesso tempo, tutelerà l'occupazione».

Il piano di ristrutturazione della rete capitolina, secondo quanto previsto dall'intesa, ridurrà il numero complessivo delle pompe di benzina romane come «saldo delle rimozioni e delle installazioni di nuovi impianti». Ma inoltre si prevedono un più appropriato inserimento dei punti vendita nell'habitat urbano ed un «riassetto razionale della rete sia per quanto riguarda la più funzionale dislocazione degli stessi, sia riguardo al miglioramento e all'ammodernamento delle strutture di vendita e servizio». «Questa l'intesa - poi ha precisato l'assessore alle attività produttive della Regione, Franco Cioffarelli - assume una rilevanza nazionale in quanto si tratta del primo contratto di programma raggiunto nel nostro paese riguardo la razionalizzazione della rete distributiva italiana».

«L'esempio della capitale - ha continuato il presidente dell'Unione Petrolifera Gian Marco Moratti - dovrebbe essere infatti seguito da analoghe iniziative anche in altre città. Contatti in questa direzione - ha precisato - sono già in corso in due città: Napoli e Firenze. Si tratta di un primo esempio di decentramento delle decisioni a livello locale: per anni abbiamo cercato di arrivare ad un accordo con l'amministrazione centrale per la ristrutturazione della rete italiana adeguandola agli standard europei. Adesso bisogna lavorare a livello locale. Ci auguriamo dunque - ha concluso - che il modello realizzato a Roma si possa estendere al maggior numero di comuni italiani».

Temperature di molti gradi sopra la media, e gli esperti ora mettono in guardia dalle «grandi piogge»

## Troppo caldo, c'è il rischio alluvione

È un'estate di San Martino dalle temperature davvero eccezionali: parola di esperti. A Roma il caldo raggiunge valori superiori di 9 gradi e più alla media del periodo. Anzi, la responsabile dell'osservatorio di Torre Calandrelli in centro città, Franca Mangianti, dice che «le minime sono superiori alle massime del secolo, perché accendere i riscaldamenti?». Colpa del vento africano. E tra pochi giorni arriveranno le piogge, tanto da far prevedere alluvioni nell'Alto Tirreno.

**NOSTRO SERVIZIO**

Via i maglioni, finestre aperte, un caldo strano, appiccicoso e davvero eccessivo per il periodo. Anche come «estate di San Martino» - una tradizione a Roma - fa troppo caldo: parola di esperti.

I meteorologi confermano, che stiamo vivendo un novembre abbastanza «atipico». Secondo le rilevazioni dell'ufficio centrale di ecologia agraria, il cui osservatorio meteorologico è sulla Torre Calandrelli, nel centro di Roma, nella giornata di martedì la mini-

ma è stata di 17,8 gradi, la massima di 21,6 gradi. E ieri è andata peggio: 21 gradi a mezzogiorno rilevati a Fiumicino, il che significa una temperatura di tre-quattro gradi superiore in centro città.

«È indubbio che faccia caldo - ha commentato la dottoressa Franca Mangianti, fisica, responsabile dell'osservatorio della Torre Calandrelli - basti pensare che abbiamo minime superiori alla media delle massime del secolo. L'altro giorno la minima è stata ap-

punto più alta non solo alla media rispetto delle minime del secolo, che è di 9 gradi, ma anche alla media delle massime che è di 16,2 gradi». Discorsi difficili ma il cui senso è più che chiaro: la situazione atmosferica è anomala. E questo, spiegano gli esperti, per i venti caldi in arrivo dall'Africa. Un fenomeno che comunemente viene chiamato «una sciroccata».

La temperatura ha cominciato ad alzarsi dal 5 novembre ed è gradualmente cresciuta. Ma non ci sarebbero spiegazioni da cercare ad esempio con l'effetto serra. Si tratterebbe di un'anomalia climatica terrorizzante. «Del resto - aggiunge la dottoressa Mangianti - spesso la seconda decade di novembre è più calda della prima, ed è su questo che si basa anche la tradizione popolare dell'estate di San Martino. Forse sarebbe giusto, per limitare l'inquinamento prima di accendere gli impianti di riscaldamento nelle case dare un'occhiata alle temperature in città».

In effetti in molti condomini assurdamente rispettando il calendario sono stati accesi i termosifoni senza che ce ne sia alcuna necessità. E se non ci fosse il vento certo i dati sul biossido di azoto.

Comunque se a Roma si suda a Napoli e a Palermo non si sta affatto più freschi. Anzi, ieri a mezzogiorno nella città partenopea facevano 24 gradi e in Sicilia si sono raggiunti i 29 gradi. In tutta Italia in questi giorni sta facendo un caldo eccezionale, con temperature sopra la media fino a 6 gradi. E c'è persino chi lo considerate la «pre-messa di un evento alluvionale», una minaccia che riguarderebbe però soprattutto il versante tirrenico e non il Lazio. Lo ha affermato Vincenzo Ferrara, responsabile della divisione ambiente globale e mediterraneo dell'Enea, secondo il quale la situazione climatica attuale «potrebbe degenerare in alluvione».

«Le forti correnti d'aria calda che provengono dal sud, l'elevato

tasso di umidità dell'aria e la persistenza della situazione - ha detto Ferrara - sono le premesse di un alluvione, ed a rischio è soprattutto il versante tirrenico, più esposto all'aria calda che proviene dall'Africa e responsabile del gran caldo di questi giorni».

Che siano queste zone maggiormente a rischio alluvione è confermato, secondo l'esperto dell'Enea, dalle statistiche meteorologiche che riguardano gli ultimi 45 anni. «Se per le alluvioni le zone statisticamente più a rischio sono quelle dell'Alto Tirreno - ha detto - per le trombe d'aria, invece, più frequenti in autunno, minacciate sono soprattutto la Calabria e la Sicilia». Tutto ciò per i romani significa comunque che poverà. E tanto. L'intensità della pioggia non è ancora certa ma per i meteorologi non c'è dubbio: il cielo è destinato ad annuvolarsi e tra un paio di giorni inizieranno le piogge che andranno con il passare dei giorni rinvergandosi.

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA  
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA  
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA  
 15 studi in 15 città

**infortunistica  
Tossani**

«Tu ed io insieme, indicheremo  
 agli altri che l'assicurazione non è  
 un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA  
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495